

# XXIX Seminario internazionale di progettazione Monte Carasso 9 – 22 luglio 2022

[www.carasc.ch/Seminario-Internazionale-di-progettazione-Monte-Carasso](http://www.carasc.ch/Seminario-Internazionale-di-progettazione-Monte-Carasso)



## Fondatore

Luigi Snozzi

## Docenti

Mario Ferrari / Giacomo Guidotti / Stefano Moor

## Coordinatore

Michele Gaggetta

## Segreteria

Ivan Guidotti

## Ospiti

Adrien Besson / Patrick Bonzanigo / Mario Botta /  
Stephan Buchhofer / Alberto Caruso / Raffaele Cavadini /  
Nicola Navone / Cédric Schärer

## Invitato

Bernard Quirot

## Seminaristi

Antognini Elia / Alessia Barbera / Robin Brel / Luca Calipari /  
Eleonora Clerici / Marco Coppola / Simon Coulon /  
Othilie Dessolin / Guillaume Dupré / Tony Ferreira-Cesar /  
Olivier Gauchat / Daniel Lopes Videira /  
Charlotte Ocana / Anna Pace /  
Fabio Pozza-Pena / Léo Robert / Denis Sermahaj /  
Marjolaine Serre / Ylenia Maria Zappia

## Tema di progetto

Il Seminario internazionale di progettazione di Monte Carasso è da ventinove anni parte integrante del processo pianificatorio avviato da Luigi Snozzi nel 1979 per l'omonimo Comune, oggi quartiere di Bellinzona.

Se in passato i partecipanti hanno indagato temi d'interesse per lo sviluppo di Monte Carasso, da nove edizioni il Seminario si occupa di un territorio più vasto affrontando un tema di stringente attualità: l'aggregazione dei Comuni del Bellinzonese, avvenuta nel 2017. L'obiettivo è quello di sensibilizzare l'opinione pubblica e la politica così da promuovere un riordino territoriale attento all'insieme e al contempo rispettoso delle singole specificità, affinché l'aggregazione non divenga un semplice atto politico-amministrativo. Si auspica che il processo di aggregazione della nuova Bellinzona investa sufficienti risorse economiche, politiche e sociali di questa regione, a favore di una pianificazione territoriale condivisa ed aggregata. Una pianificazione che sappia (ri)mettere al centro del dibattito le questioni spaziali proprie dell'architettura.

Dopo avere proposto nel 2013 un masterplan e avere enunciato i principi su cui si fonda, di anno in anno il Seminario approfondisce specifiche aree strategiche del comprensorio, verificando e se necessario modificando le ipotesi iniziali: assumere le montagne, veri e propri "parchi verticali", come limiti trasversali della città; riconoscere il parco fluviale come spina centrale che struttura, nella sua autonomia, l'intera agglomerazione; porre chiari limiti allo sviluppo longitudinale della città per contrastare l'occupazione illimitata della valle; bilanciare vuoti e pieni nel processo di densificazione urbana; introdurre spazi urbani orientati perpendicolarmente alla valle, per consentire alla città di viverne anche la dimensione trasversale e non più solo quella longitudinale. Dal 2014 al 2021 sono stati affrontati vari temi con diversi contenuti pubblici e privati: la definizione delle porte nord e sud della città, la riqualifica di alcuni quartieri, la riorganizzazione del centro città da viale Stefano Franscini a viale Giuseppe Motta, il ridisegno degli spazi lungo l'asse ferroviario, la progettazione di uno degli interventi di rinaturazione del fiume Ticino in atto.

L'edizione 2022 del Seminario conferma la volontà di continuare la riflessione sullo sviluppo urbano della nuova Bellinzona.

Il territorio preso in considerazione per questa XXIX edizione è l'area industriale a ridosso della linea ferroviaria tra la zona dei Saleggi di Bellinzona e la stazione ferroviaria di Giubiasco.

Quest'area si è sviluppata attorno ad alcune importanti industrie che hanno a loro volta attirato numerosi piccoli laboratori artigianali che contribuiscono a determinarne, ancorché in modo disordinato e caotico, lo spiccato carattere industriale.

I cambiamenti previsti nella ridefinizione della geografia urbana di Bellinzona così come i processi di delocalizzazione dei grandi siti produttivi, in atto un po' ovunque in Svizzera, stanno mettendo in discussione la presenza di queste industrie in aree divenute ormai centrali rispetto allo sviluppo urbano.

Sarà dunque compito del Seminario riflettere su questi temi cercando di ridefinire una nuova morfologia urbana capace di integrare la vocazione produttiva dell'area (mantenendo edifici di pregio e attività lavorative consone alle nuove visioni urbane) con la presenza sempre maggiore di residenze e con le nuove eventuali strutture pubbliche quali una sede per il terzo ciclo di biomedicina in sinergia con il nuovo Ospedale cantonale previsto ai Saleggi, il Centro biomedico (CRB) e la nuova rete ferroviaria regionale e transfrontaliera (Tilo) in via di costruzione tra Bellinzona e Giubiasco.

Il Seminario avrà il carattere di atelier di progettazione e sarà seguito dai docenti con il contributo di architetti ed esperti esterni. Nel corso degli anni sono intervenuti architetti di levatura internazionale quali Michele Arnaboldi, Raffaele Cavadini, Pierre-Alain Croset, Aurelio Galfetti, Mario Botta, Eduardo Souto de Moura, Livio Vacchini, Esteve Bonell, Gonçalo Byrne, Bernard Huet, Alvaro Siza, Roberto Masiero, Francesco Venezia, Paulo Mendes da Rocha, Silvia Gmür, Henri Ciriani, Pierre Fauroux, Guillermo Vasquez Consuegra, Angelo Bucci, Vittorio Gregotti, Marco Ortalli, Manuel Aires Mateus, João Luis Carrilho da Graça, José María Sánchez García, Gloria Cabral (Gabinete de Arquitectura), José Ignacio Linazasoro, Jan e Pascale Richter, lo storico Alessandro Fonti e il fotografo Gabriele Basilico.

Quest'anno, per la conferenza pubblica finale, il Seminario ha l'onore di ricevere l'architetto francese Bernard Quirot. La conferenza avrà luogo nella serata di giovedì 21 luglio 2022 e si svolgerà all'aperto nella suggestiva cornice dell'antico convento delle Agostiniane.

Al termine del Seminario il corpo insegnante con l'aiuto degli invitati Mario Botta, Raffaele Cavadini e Bernard Quirot discuterà i progetti elaborati dai partecipanti in una critica finale pubblica.

## Area di progetto



# XX Seminario Internazionale di Progettazione di Monte Carasso

06.07–19.07.2013

# La grande Bellinzona

## Visione per una pianificazione territoriale aggregata

### Il tema: La grande Bellinzona

Il tema di stretta attualità che abbiamo scelto per il XX seminario internazionale di progettazione di Monte Carasso, è quello dell'aggregazione dei comuni del Bellinzonese.

I comuni del Bellinzonese, storicamente separati in comuni di sponda destra e comuni di sponda sinistra, nascono geograficamente isolati gli uni dagli altri perché situati sui conici di deiezione ai margini della vallata ed ai piedi delle montagne. A partire dal secondo dopoguerra, con il forte aumento demografico e a seguito del progressivo quanto rapido passaggio da un sistema economico basato essenzialmente sull'agricoltura di sussistenza ad un sistema legato al mondo del terziario, il fondovalle che rimane fino a il agricolo, comincia a riempirsi in modo disorganizzato e caotico. Soltanto a partire dagli inizi degli anni '70 con l'introduzione del decreto federale urgente si tenta di mettere ordine in questa crescita assolutamente schizofrenica e apparentemente inarrestabile. Il tentativo, per quanto lodevole nella sua volontà di porre delle regole chiare in un settore delicato dominato dall'euforia anarchica della speculazione edilizia imponendo ai comuni una pianificazione volta a definire le aree edificabili e quelle non edificabili, risulta però piuttosto maldestro. La pianificazione è infatti lasciata ai singoli comuni riducendo al minimo la coordinazione dei vari piani regolatori a livello regionale. Questo errore, che si è verificato in seguito imperdonabile, ha fatto sì che ogni comune, al fine di aumentare le proprie entrate fiscali e di non scontentare nel limite del possibile nessun potenziale elettore, ha creato al proprio interno una micro regione fornita di tutto e scollegata dalle altre. Ogni piccolo comune, come un mondo perfetto concluso su se stesso, possiede una zona artigianale/industriale, una mini zona agricola, una zona semi estensiva, una zona semi intensiva, una zona destinata ai palazzi, una zona destinata alle casette, un campo di calcio e soprattutto un campanile da difendere. Il risultato di questa politica pianificatoria è ora sotto gli occhi di tutti. La città regione è molto destrutturata, disomogenea, altamente occupata e molto poco sfruttata. La conseguenza della forte frammentazione delle funzioni e delle tipologie insediative crea la quasi impossibilità di organizzare una rete di trasporti pubblici efficiente e moderna mentre il traffico privato diventa sempre più intenso e ingestibile.

Come detto all'inizio di questa breve introduzione, il tema di questo seminario è l'aggregazione dei comuni del Bellinzonese e il motivo che ci ha spinti a questa scelta è legato alla convinzione che Monte Carasso, grazie a quanto proposto e dimostrato in più di trent'anni di lavoro di assoluta avanguardia mondiale in ambito di gestione del territorio, possa portare in dote, all'interno del discorso aggregazione, proprio la sua sensibilità ed eccellenza pianificatoria.

In questo senso il seminario di architettura, che è stato pensato e voluto come laboratorio accademico di sperimentazione architettonica svincolata da condizionamenti economici e politici, risulta essere a nostro parere, il miglior modo per trasmettere l'esperienza maturata a Monte Carasso al resto dell'agglomerazione affinché l'aggregazione non rimanga un semplice atto politico-amministrativo ma possa diventare una vera occasione di riordino e ridefinizione territoriale assumendosi magari, con coraggio, anche l'onere di riparare errori ereditati dal passato.

### Direttore

arch. Luigi Snozzi

### Assistenti

arch. Michele Gaggetta  
arch. Giacomo Guidotti  
arch. Stefano Moor

### Coordinatore

arch. Claudio Buetti

### Seminaristi

Pauline Ryser  
Benoit Vallat  
Samuel Touzet  
Romain Jouis  
Marion Sebbane  
Iris Bergamaschi  
Gael Sellier  
Pierre le Quer  
Riccardo M. Villa  
Germain Brunet  
Florentin Godeau  
Mathieu Permingeat  
Nadir Chikh  
Tim Mouly  
Maxime Le Bris  
Thomas Darchy  
Fanny Combier  
Sophia Disiou

### Esperti esterni

prof. dr. Gian Paolo Torricelli  
arch. Aurelio Galfetti  
arch. Marcello Bernardi  
arch. Andrea Felicioni  
arch. Pierre Fauroux  
arch. Pierre Alain Croset

### L'esempio di Monte Carasso

Monte Carasso non rifiuta inutilmente di far parte dell'agglomerazione di Bellinzona che sta crescendo e che, a scala più estesa, si sta fondendo con quella di Locarno dando nascita alla conurbazione ticinese, ma cerca piuttosto di essere visto e riconosciuto come un quartiere caratterizzato da qualità specifiche nel quale la popolazione residente può riconoscersi. Il progetto di Luigi Snozzi per Monte Carasso, iniziato nel 1979, è caratterizzato da due parti complementari la cui relazione ne definisce la specificità. Parafrasando Aldo Rossi diremmo che la prima parte è composta dagli elementi primari mentre la seconda dalle aree-residenza («Gli elementi primari e l'area», in *L'architettura della città*, Clup, Milano, 1967, pp. 63 e seguenti).

La prima parte, forse la più conosciuta, è costituita dal ridisegno del centro del villaggio. Il nuovo centro è caratterizzato dal vuoto pubblico cinto da un anello stradale e dalla presenza di tutti gli edifici istituzionali. Per essere valorizzato e riconosciuto, questo nuovo vuoto urbano, deve essere contrastato da un contesto circostante denso. Così il progetto di Snozzi è completato da una seconda parte, forse meno conosciuta ma altrettanto importante. Questa parte è costituita dal nuovo regolamento edilizio del comune le cui particolarità principali sono quelle di incrementare la densificazione permettendo di costruire esattamente il doppio rispetto al precedente regolamento e di permettere l'edificazione a confine.

I quartieri di abitazione collettiva a scala più urbana sono posizionati in modo da sottolineare e rafforzare precisi elementi geografici con il doppio scopo di definire spazialmente i limiti fisici del comune e di "accogliere" la crescente pressione esercitata dalla periferia di Bellinzona verso il quartiere di Monte Carasso.

### A conclusione del lavoro

Il risultato del lavoro collettivo svolto dai 18 partecipanti al XX seminario internazionale di progettazione di Monte Carasso guidati dalla supervisione del direttore Luigi Snozzi assieme agli assistenti e agli esperti esterni, conferma l'urgenza di approfittare dell'occasione fornita dal processo aggregativo dei comuni per ripensare a una pianificazione territoriale congiunta, coraggiosa e unitaria capace di trasformare un insieme disorganizzato di parti, in un tutt'uno rispettoso delle singole specificità. Il lavoro è sintetizzato nel piano schematico 1:5000 che si regge su 6 punti fondamentali.

1. I limiti longitudinali che definiscono spazialmente il territorio entro il quale è contenuta la nuova Bellinzona sono naturali e costituiti dai crinali delle montagne. Questi sono elementi paesaggistici di grande importanza e capaci di dare respiro all'intera città: la loro costante presenza fornisce pregiate aree di svago, fanno di Bellinzona un'agglomerazione urbana a stretto contatto con il verde e danno al cittadino un grande strumento di orientamento.

A determinare le specificità e i destini di questi crinali sono i differenti piani del paesaggio che anch'essi dovrebbero essere coordinati a livello regionale.

2. La fascia golenare contenuta tra le due dighe insormontabili del fiume Ticino è potenzialmente in grado di diventare il parco fluviale strutturante per l'intera regione.

Le golene laterali all'ampio canale centrale sono state create come zone di sfogo sommersibili. Grazie a queste sue funzioni idrauliche esse sono giunte fino ai tempi nostri completamente intatte. Quest'area verde di rilevanza territoriale sembra essere l'unico elemento comune a tutti i villaggi del comprensorio del Bellinzonese e quindi l'unico elemento in grado di diventare la nuova colonna vertebrale della futura grande Bellinzona.

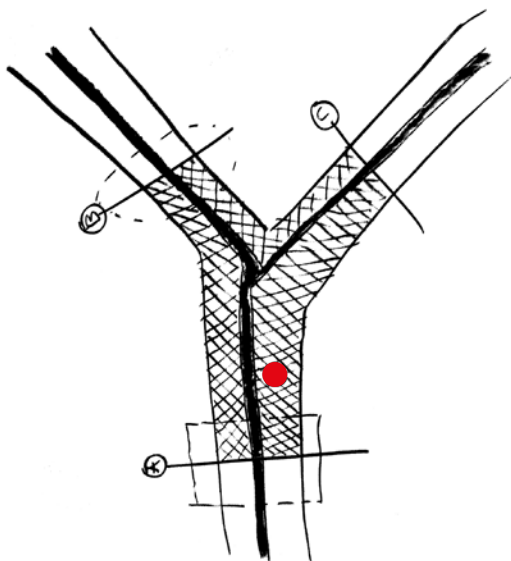
3. Per arrestare l'espansione continua e a macchia d'olio dell'agglomerazione del Bellinzonese lungo tutto il fondovalle, la nuova Bellinzona necessita di limiti trasversali artificiali. Questi nuovi limiti fungono da 'porte' in corrispondenza dell'imbocco delle tre vallate che si incrociano a Bellinzona dando ordine e struttura a questi luoghi. La nuova città è così contenuta nello spazio che si estende dall'imbocco con la valle Riviera e la valle Mesolcina per scendere fino all'affaccio sul piano di Magadino.

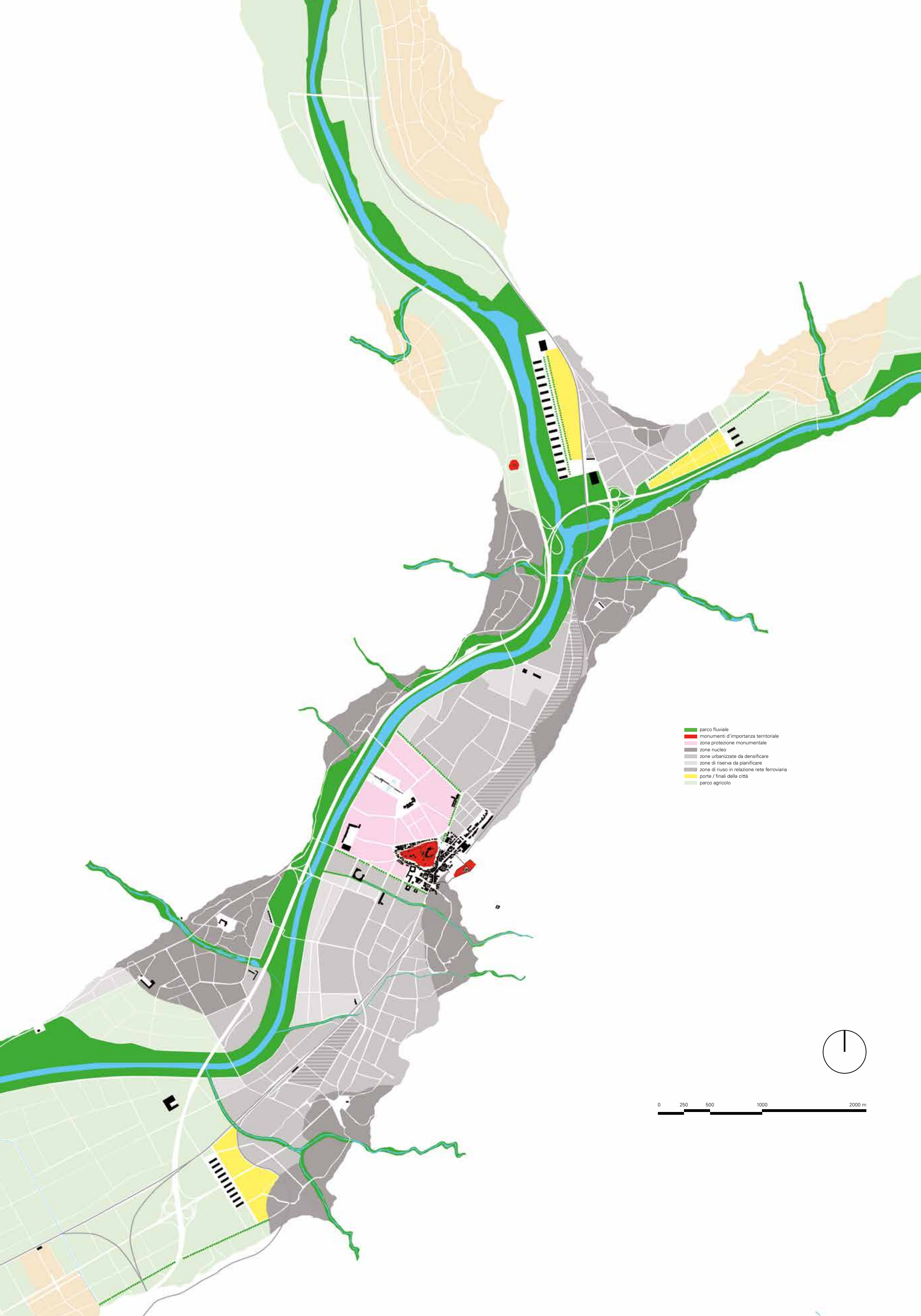
4. Entro i limiti sopracitati è contenuta la città tutta. In un primo tempo deve essere ripensato e pianificato il centro cittadino (zona di protezione monumentale). Parallelamente a questo le aree già urbanizzate, dove necessario, devono essere densificate. In un secondo tempo, le zone di riserva dovranno diventare l'oggetto di una pianificazione mirata che tenga conto delle nuove esigenze e necessità. Tutti gli spazi verdi, esistenti e futuri, esterni al parco fluviale, sono da considerarsi quali parchi inseriti all'interno della città e appartenenti al tessuto urbano. Essi serviranno per riqualificare e strutturare tanto i quartieri esistenti, quanto quelli nuovi.

5. Tutti i comuni esterni alla porzione di territorio sopracitata possono appartenere giuridicamente e amministrativamente alla nuova Bellinzona ma non spazialmente. Anche per questi comuni si auspica una nuova e radicale pianificazione finalizzata a mantenere la tradizionale struttura di comuni isolati gli uni dagli altri e situati sui conici di deiezione ai margini della vallata ai piedi delle montagne.

In tal senso segnaliamo il progetto *La strada del piano - progetto per il collegamento stradale A2–A13, Bellinzona–Locarno* elaborato in collaborazione tra FAS e ATA.

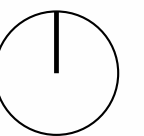
6. La visione di una pianificazione aggregata come proposta dal lavoro del seminario, non può prescindere, per funzionare, da una significativa riduzione delle aree edificabili all'esterno dei confini della nuova grande Bellinzona.





- parco fluviale
- monumenti d'importanza territoriale
- zona protezione monumentale
- zone nucleo
- zone urbanizzate da densificare
- zone di riserva da pianificare
- zone di riuso in relazione rete ferroviaria
- porte / finali della città
- parco agricolo

0 250 500 1000 2000 m







0 100 500 1000

# XXVIII Seminario Internazionale di Progettazione Monte Carasso 03.07 – 16.07.2021

## Ridisegno del quartiere di Pratocarasso dal piede della montagna al Parco fluviale

### Tema

Quest'anno, per la XXIII edizione, l'intenzione è di lavorare sulla parte nord della città, a partire da viale Giuseppe Motta fino alla confluenza dei riali Traversagna e di Gorduno con il fiume Ticino, passando per il quartiere di Pratocarasso, dove grandi superfici, in parte agricole, sono ancora in attesa di una pianificazione.

Ad ovest, la diga insommergiabile del fiume Ticino, costituisce un chiaro limite della città verso il Parco fluviale, vera spina dorsale di tutta l'aggiornamento. Ad est il piede della montagna, disegnato dalle infrastrutture ferroviarie, rappresenta pure un limite topografico forte.

Nel 2015 il Seminario si è già occupato di quest'area, le riflessioni si sono però velocemente portate sulla definizione della porta nord della città, lasciando in secondo piano il disegno urbano del quartiere di Pratocarasso, il suo rapporto con il fiume Ticino e la definizione di chiari limiti delle parti edificate, se si esclude la penetrante verde da fiume a montagna dove trovano posto la "Chiesa rossa", la nuova stazione Tilo e la scuola media progettata dall'architetto Livio Vacchini.

Nel 2018 si è affrontato il tema della riqualifica delle aree ferroviarie a seguito di importanti cambiamenti infrastrutturali e logistici dovuti all'arrivo di AlpTransit e allo spostamento fuori città di attività lavorative legate alla ferrovia. Il lavoro si è sviluppato da Giubiasco ad Arbedo, coinvolgendo anche l'area di studio di quest'anno.

Si intende approfondire ulteriormente l'urbanizzazione di questa fascia pedemontana, vero "zoccolo" della montagna, con la creazione di nuovi spazi collettivi e attraverso il ridisegno del quartiere di Pratocarasso, capaci di relazionarla con il Parco fluviale.

### Progetti

Tutte le proposte lavorano sui possibili spazi trasversali alla valle che collegano la fascia pedemontana, ai piedi del terrapieno della ferrovia, al Parco fluviale. Si prendono in considerazione i tre spazi collettivi situati al piede della montagna identificati nelle precedenti edizioni del Seminario: l'area della "Cattedrale", la collina di Pedemonte, unica emergenza topografica a parte la roccia di Castelgrande, la zona della Chiesa Rossa e la futura stazione Tilo nel quartiere S. Paolo.

Tutti i progetti propongono, verso il fiume, soluzioni particolari per concludere i viali alberati trasversali: torni, spiazzi con occupazioni diverse oppure spazi pubblici definiti da grandi alberi.

I lavori 1, 3 e 4 trattano un vuoto trasversale relazionato alla scuola media di Vacchini e definito a sud da un viale alberato che prolunga l'asse generato dalla Chiesa Rossa per raggiungere, sull'estremità opposta, il Parco fluviale. Lungo l'asse si propone un'edificio pubblico che articola il viale e genera uno snodo laddove, in precedenza, era posta una fattoria che concludeva via Pratocarasso.

I tre progetti prolungano l'edificazione del quartiere a nord della scuola media, fino ad inglobarla nel tessuto urbano. Questa operazione costituisce un fronte continuo lungo via S. Gotardo, ponendo il vuoto e il nuovo edificio pubblico in secondo piano rispetto alla strada.

Le soluzioni 2 e 5 prevedono una forte densità in tutto il settore, urbanizzando l'area e delegando il legame montagna-Parco fluviale ai soli viali alberati e non più a dei vuoti. Il progetto 5 propone un'urbanizzazione fino alla diga insommergiabile, nell'idea di portare la città ad affacciarsi sul Parco fluviale mentre il 2 sfocia in un'area verde che conferisce continuità a quelle disposte lungo la diga sia in direzione nord che sud.



Progetto 1



Progetto 2



Progetto 3



Progetto 4



Progetto 5

### Fondatore

Luigi Snozzi

### Corpo insegnanti

Docenti  
Mario Ferrari  
Giacomo Guidotti  
Stefano Moor

Coordinatore  
Michele Gaggetta

### Ospiti

Mario Botta  
Pierre-Alain Croset  
Jacques Gubler  
Nicola Navone  
Werner Oechslin

### Invitato

Manuel Aires Mateus

### Seminaristi

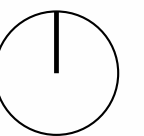
Thomas Albanesi  
Téo Belgeri  
Arnaud Beuchat  
Alessio Brasier  
Arthur Chambat  
Mathias Evéquoz  
Thomas Gonzalez  
Sébastien Gordillo  
Maily Hao  
Céline Hauser  
Giulio Imbricco  
Loïc Maison  
Aymen Mosad  
Vincent Osmont  
Coralie Pache  
Théo Peyrouet  
Stuart Porzi  
Nicolas Viatte





- parco fluviale
- monumenti d'importanza territoriale
- zona protezione monumentale
- zone nucleo
- zone urbanizzate da densificare
- zone di riuso in relazione rete ferroviaria
- porte / finali della città
- parco agricolo
- parco urbano
- quartieri fuori porta

0 250 500 1000 2000 m



**Durante il Seminario professionisti emergenti tengono lezioni che da quest'anno potranno essere seguite anche da un pubblico esterno. È assodata la tradizione, nel corso della seconda settimana, di proporre una conferenza pubblica di spicco con la partecipazione di architetti significativi che, attraverso il loro lavoro, sono partecipi dello spirito di ricerca e di resistenza del Seminario. Nelle precedenti edizioni sono stati invitati gli architetti Michele Arnaboldi, Raffaele Cavadini, Pierre-Alain Croset, Aurelio Galfetti, Mario Botta, Eduardo Souto de Moura, Livio Vacchini, Esteve Bonell, Gonçalo Byrne, Bernard Huet, Alvaro Siza, Roberto Masiero, Francesco Venezia, Paulo Mendes da Rocha, Silvia Gmür, Henri Ciriani, Pierre Fauroux, Guillermo Vasquez Consuegra, Angelo Bucci, Vittorio Gregotti, Marco Ortali, Manuel Aires Mateus, João Luis Carrilho da Graça, José María Sánchez García, Gloria Cabral (Gabinete de Arquitectura), José Ignacio Linazasoro, Jan e Pascale Richter, lo storico Alessandro Fonti e il fotografo Gabriele Basilico.**

**Le lezioni saranno date da Nicola Navone, Patrick Bonzanigo, Adrien Besson, Stephan Buchhofer, Cédric Schärer.**

**Una lezione in omaggio ad Aurelio Galfetti, scomparso sul finire del 2021, sarà tenuta da Alberto Caruso.**

**Il Seminario ha l'onore di ricevere, per la conferenza pubblica finale, l'architetto francese Bernard Quirot.**

## Programma degli eventi pubblici

Antico Convento delle Agostiniane Monte Carasso

**Lunedì 11 luglio 2022  
ore 17.30**

Nicola Navone  
Bellinzona anni Sessanta:  
progetti per la città e il territorio

**Martedì 12 luglio 2022  
ore 17.30**

Patrick Bonzanigo  
Strutture giuridiche  
come elemento generatore  
di progetto urbano.  
Riflessioni e spunti per i lavori  
del Seminario di progettazione

**Mercoledì 13 luglio 2022,  
ore 17.30**

Adrien Besson  
Un luogo unico

**Venerdì 15 luglio 2022,  
ore 17.30**

Stephan Buchhofer  
In mezzo - separare  
e collegare

**Lunedì 18 luglio 2022  
ore 17.30**

Cédric Schärer  
AS FOUND - FARE CON  
Una breve riflessione  
sul contesto

**Martedì 19 luglio 2022  
ore 17.30**

Alberto Caruso  
La città di Aurelio Galfetti

**Giovedì 21 luglio 2022  
ore 21.30**

Bernard Quirot  
Conferenza: La tradizione  
strutturale dell'architettura

**Venerdì 22 luglio 2022  
ore 09.00**

Mario Botta  
Raffaele Cavadini  
Bernard Quirot  
Critica finale dei progetti

**Venerdì 22 luglio 2022  
ore 17.30**

Associazione Seminario  
internazionale di progettazione  
di Monte Carasso  
Assemblea ordinaria 2022

**Venerdì 22 luglio 2022,  
dalle ore 19.30**

Fiesta!

Martedì 12 luglio 2022  
ore 17.30

**Patrick Bonzanigo**

**Strutture giuridiche  
come elemento generatore  
di progetto urbano.  
Riflessioni e spunti  
per i lavori  
del Seminario  
di progettazione**

Non di rado, in ambito architettonico e urbanistico, il quadro legale viene poco integrato nel processo creativo di progetto, rischiando a posteriori di ridurne o vanificarne le intenzioni. La presentazione incoraggia a individuare sin dall'inizio di un progetto anche gli aspetti giuridici che conformano le strutture urbane e paesaggistiche di un sito, considerandoli come possibili elementi generatori anziché inibitori di progetto. Se tale approccio è praticato a livello di particelle e singole costruzioni, lo è forse meno correntemente per progetti che agiscono su diverse scale di riferimento – da quella dell'edificio, del quartiere e dei comparti urbani, fino alla scala territoriale. Oltre a riflessioni di carattere generale, quale spunto per i lavori seminariali vengono evidenziati alcuni elementi legali specifici del sito scelto per i progetti. Agli input fa da corollario un riscontro nell'ambito delle critiche di progetto.

Patrick Bonzanigo (Lugano, 1973), avvocato e urbanista, si occupa di questioni legate a pianificazione, diritto e aspetti economici in ambito territoriale e immobiliare. Dopo studi in giurisprudenza e d'arte a Basilea e conseguito il brevetto d'avvocato a Zurigo, dal 2003 ha lavorato in ambito legale, pianificatorio e della costruzione con base a Zurigo e Lugano. Parallelamente all'attività professionale, negli anni 2015-17 ha ottenuto il Master of Advanced Studies in pianificazione del territorio all'ETH di Zurigo, programma di cui ha ripreso la direzione tra il 2018 e il 2021. Oltre a un'attività di consulenza, come membro di gremi e giurie e relatore nei suoi ambiti di predilezione, è attivo anche come docente presso il Dipartimento di architettura dell'ETH, con un insegnamento volto a un rapporto produttivo tra strutture giuridiche e progetto paesaggistico e territoriale.

Mercoledì 13 luglio 2022  
ore 17.30

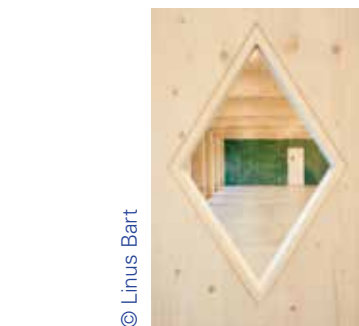
**Adrien Besson**

**Un luogo unico**

Un ambiente ideale  
per ogni luogo specifico.  
Una costruzione che reagisce  
alle caratteristiche specifiche  
e accidentali del luogo.  
Una soluzione unica  
per una situazione unica.



Tour C1, Meyrin, Genève,  
2013 – 2018  
© David Gagnebin-de Bons,  
Photographe



© Linus Bart

Adrien Besson (Neuchâtel, 1969) ha co-fondato lo studio di architettura ginevrino group8 nel 2000. Si è laureato in ingegneria civile all'Ecole technique (ETS) e in architettura al Politecnico federale di Losanna (EPFL), dove ha proseguito la sua formazione con un dottorato in teoria e storia dell'architettura. Oltre alla sua attività professionale, Adrien Besson è anche attivo in associazioni ginevrine come la Maison de l'architecture de Genève, di cui è uno dei co-fondatori, e la rivista di architettura "Faces", di cui è membro del comitato di redazione. Recentemente è entrato a far parte della Commissione di pianificazione urbana del Cantone di Ginevra. È autore di numerosi articoli sull'urbanistica e l'architettura, pubblicati in riviste svizzere.

Venerdì 15 luglio 2022  
ore 17.30

**Stephan Buchhofer**

**In mezzo - separare  
e collegare**

Come fa un architetto a lavorare in una città lontana dai centri elvetici? In un luogo descritto dagli investitori come strutturalmente debole, dai creativi come affascinante, dagli ambiziosi come sonnolento?

Attraverso una selezione di progetti, Stephan Buchhofer illustra gli ostacoli e le opportunità del suo lavoro e della sua città, con uno sguardo anche esterno al suo abituale ruolo di architetto.

Stephan Buchhofer (Bienne, 1972) è un architetto autodidatta. Insieme a Jürg Bart, nel 1996 ha fondato a Bienne Bart & Buchhofer Architekten AG. Oltre alla sua attività di architetto, Stephan Buchhofer è professore associato di progettazione all'HES di Friburgo dal 2013 e membro della commissione di esperti FBA (Fachausschuss für Bau und Aussenraum) della città di Thun dal 2021.

È anche co-iniziatore e presidente del consiglio di amministrazione della Werkhaus 'Werk 11' di Bienne e uno dei cinque membri fondatori e presidente del consiglio di amministrazione della Farelhaus AG, che nel 2016 ha acquistato dalla parrocchia riformata di Bienne l'omonima opera giovanile di Max Schlup, costruita nel 1959, per ristrutturarla e trasformarla in una casa viva e multifunzionale.

Lunedì 18 luglio 2022  
ore 17.30

**Cédric Schärer**

**AS FOUND - FARE CON  
Una breve riflessione  
sul contesto**

Il nostro processo creativo è libero dagli steccati disciplinari e dalla distinzione tra sacro e profano. Si nutre indiscriminatamente di qualsiasi fonte. Può essere fatto di appropriazione, distorsione, rottura, ma anche di continuità. Il nostro è uno sguardo orizzontale, oltre le frontiere geografiche e culturali. Ed è questo sguardo che dà un volto al contesto.

Cédric Schärer (Saint-Imier, 1968) ha studiato all'Università McGill a Montreal e all'EPFL dove si è laureato nel 1995. Ha svolto uno stage di due anni con P&T a Hong Kong e Arata Isozaki a Tokyo. Dal 1996 al 2001 ha vissuto a New York dove ha collaborato con gli artisti concettuali Shusaku Arakawa+Madeline Gins. Dal 1996 lavora come architetto indipendente, vincendo numerosi premi in concorsi e realizzando diverse opere. È stato invitato come docente e critico in numerose scuole di architettura e dal 2017 insegna all'Hepia di Ginevra.

Martedì 19 luglio 2022  
ore 17.30

**Alberto Caruso**

**La città di Aurelio Galfetti**

"Fare città" è il nostro costante atteggiamento nell'affrontare il progetto di architettura. Selezionare nel contesto gli elementi con i quali stabilire relazioni e intesserle in modo che siano stabili e intense. La nostra ricerca è dedicata soprattutto ad indagare le trasformazioni in corso del concetto di città, per coglierne continuità e discostamenti. Da qui deriva l'interesse per il pensiero e l'opera di Aurelio Galfetti.

Alberto Caruso (1945), diplomato al Politecnico di Milano, ha uno studio di architettura a Milano associato con Elisabetta Mainardi. Ha pubblicato opere realizzate su Casabella, Domus, Zodiac. I progetti più importanti sono illustrati in [www.carusomainardiarchitetti.com](http://www.carusomainardiarchitetti.com). Ha diretto Rivista Tecnica nel 1996 e 1997. Nel 1998 ha fondato Archi, rivista della SIA, che ha diretto fino al 2017. È membro associato della FAS. Nel 2008 ha pubblicato La resistenza critica del moderno, Tarmac Publishing Mendrisio.

## Conferenza

**sia**  
società svizzera degli ingegneri e degli architetti  
sezione ticino

Giovedì 21 luglio 2022  
ore 21.30

**Bernard Quirot**

**La tradizione strutturale  
dell'architettura**

L'unica azione trasgressiva  
che mi viene in mente oggi  
è un intelligente ritorno  
alla tradizione.  
È l'unica azione  
veramente efficace.  
Luigi Snozzi

Dimenticando che l'architettura è prima di tutto l'arte del costruire, credendosi artisti e tralasciando le regole della loro professione, molti architetti si sono smarriti nell'astrazione formale, perdendo contatto con il pubblico.

In risposta a questa situazione, abbiamo cercato di semplificare l'architettura e di renderla di nuovo comprensibile attraverso l'espressione della struttura e la scelta di metodi di costruzione precisi. Per questo abbiamo scelto di lavorare principalmente in aree rurali, dove la geografia (storia, topografia, know-how, vernacolare...) ci ispira e permette di ricollegarci alla dimensione tettonica dell'atto del costruire.

Bernard Quirot (Dole, 1959) si è laureato alla Scuola di architettura di Parigi Belleville (1986) ed è stato residente a Villa Medici a Roma (1988). È stato nominato per il BSI Swiss Architectural Award (2010) e per il Grand prix national d'architecture (2018). Fra le sue opere, il Centro sanitario di Vézelay (2015) ha ricevuto il premio Équerre d'argent per il miglior edificio dell'anno, e il Lycée Ledoux di Besançon (1992) è stato dichiarato nel 2016 "Patrimoine du XXème siècle".

Nel 2014 ha fondato l'associazione Avenir Radieux, che lavora alla ristrutturazione del centro storico del villaggio di Pesmes (Bourgogne-Franche-Comté) e organizza dal 2015 un seminario annuale di architettura.

È autore del saggio Simplifions pubblicato nel 2019 da Cosa Mentale. Risiede e ha il proprio studio a Pesmes ed è associato ad Alexandre Lenoble, Chloé Blache e Julie Vielle.

Internet: [bqa-architectes.com](http://bqa-architectes.com)  
Instagram: [bqa.quirot.architecture](https://www.instagram.com/bqa.quirot.architecture)  
[bernard.quirot.croquis](https://www.instagram.com/bernard.quirot.croquis)

## Lezioni

Lunedì 11 luglio 2022  
ore 17.30

**Nicola Navone**

**Bellinzona anni Sessanta:  
progetti per la città  
e il territorio**



Werner Friedli, Veduta aerea del centro  
di Bellinzona, 17 settembre 1965  
ETH-Bibliothek Zürich, Bildarchiv/Stiftung  
Luftbild Schweiz  
Fotograf: Friedli, Werner / LBS\_H1-026253 /  
CC BY-SA 4.0

Negli anni Sessanta la città di Bellinzona è al centro di numerosi progetti volti a ridefinirne l'assetto urbano e territoriale: dal Piano Regolatore Generale proposto da Guido Colombo, docente di urbanistica al Politecnico di Milano, al Piano di protezione del Centro storico affidato a Tita Carloni, Luigi Snozzi e Livio Vacchini (1962-1970), al contemporaneo progetto per un Museo delle arti e delle tradizioni popolari, da insediare nei tre castelli, concepito da Carloni con Virgilio Gilardoni e Plinio Martini (1962-1964), sino al Bagno di Bellinzona di Aurelio Galfetti, Flora Ruchat-Roncati e Ivo Trümpy (1967-1970) e al progetto di laurea di Mario Botta all'IUAV di Venezia (1969).

L'intervento intende ripercorrere quelle vicende e ricostruire il dibattito culturale ch'esse contribuirono ad alimentare.

Nicola Navone (Lugano, 1967) è vicedirettore dell'Archivio del Moderno, docente all'USI-Accademia di architettura - USI e membro del Collegio di Dottorato "Architettura. Innovazione e Patrimonio", Università degli Studi di Roma Tre. Uno dei suoi principali filoni di ricerca è incentrato sull'architettura nel Cantone Ticino nella seconda metà del Novecento, argomento a cui ha dedicato i propri corsi all'Accademia di architettura, l'attività di visiting professor all'Università Iuav di Venezia (2013) e il progetto di ricerca FNS "L'Architettura nel Cantone Ticino, 1945-1980", promosso dall'Archivio del Moderno - USI. Ha curato mostre e convegni in Svizzera e all'estero ed è autore di numerosi saggi e volumi. È membro fondatore e membro del Comitato dell'Associazione Seminario internazionale di progettazione di Monte Carasso.



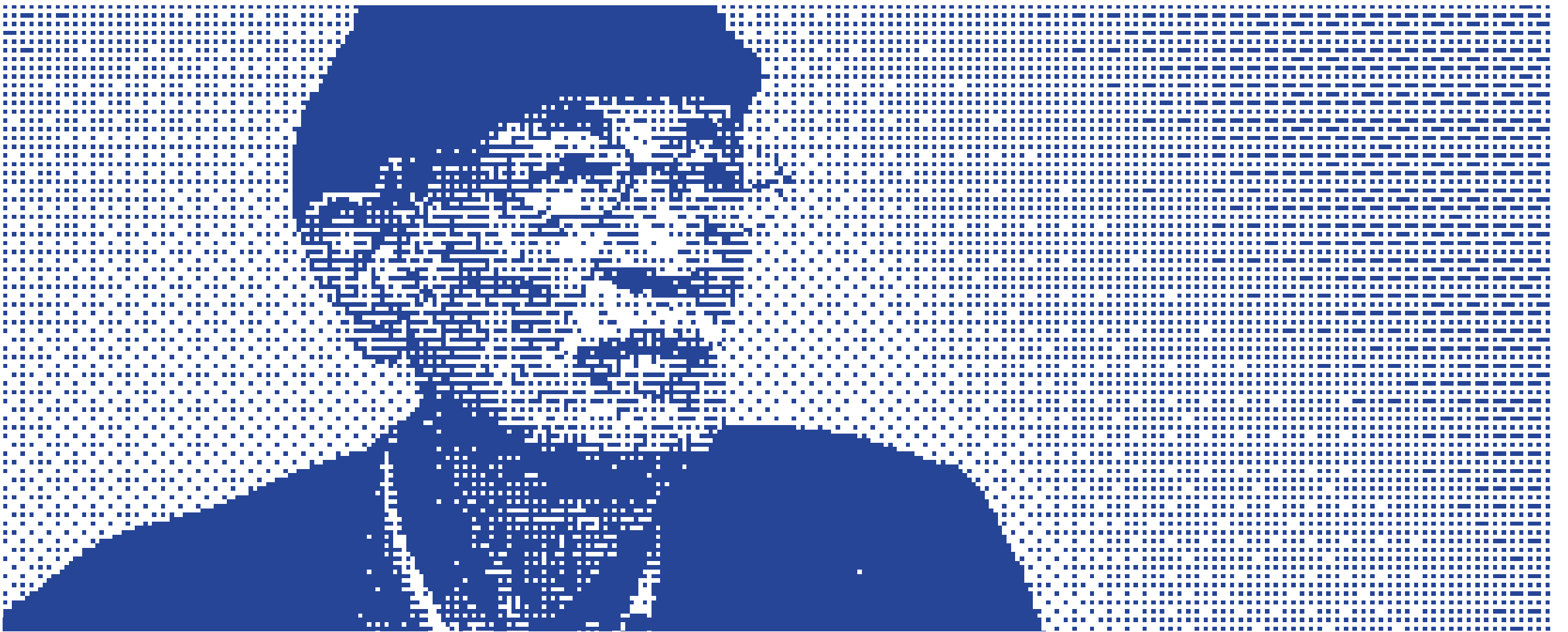


Foto: d'après Stefania Beretta, Luigi Snozzi © 2022, ProLitteris, Zurich

Fondatore Luigi Snozzi

Docenti Mario Ferrari / Giacomo Guidotti / Stefano Moor

Coordinatore Michele Gaggetta

Segreteria Ivan Guidotti

Ospiti Adrien Besson / Patrick Bonzanigo / Mario Botta / Stephan Buchhofer /  
Alberto Caruso / Raffaele Cavadini / Nicola Navone / Cédric Schärer

Invitato Bernard Quirot

**C'è disperatamente  
bisogno di Seminario...  
Iscriviti all'Associazione!**

**asipmontecarasso@gmail.com**

Sostenitori



Città di Bellinzona



**CARASC**  
Città di Bellinzona



**BSA  
FAS** Bund Schweizer Architekten  
Fédération des Architectes Suisses  
Federazione Architetti Svizzeri  
FAS Ticino

Conferenza patrocinata da



**onys**  
il tuo mondo digitale

**Tipografia Torriani sa**  
6900 Bellinzona - Via Pizzo di Claro 3 - TEL. 091 823 89 19



**ti** Dipartimento  
del territorio



**sia**  
società svizzera degli ingegneri e degli architetti  
sezione **ticino**